



Solennità di San Camillo de Lellis

Luglio 2018

«Beati voi, Padri e Fratelli, che avete fatto questa elezione di vita perché questa Religione precede le altre...»

Beati e felici i Ministri degli Infermi che sapranno conoscere il gran bene della loro vocazione!

Beati voi, Fratelli, e ringraziate Dio che vi è toccata la pietanza grossa della carità agli infermi per il che siate sicuri di guadagnare il cielo.

Beato e felice quel Ministro degli Infermi che consumerà la sua vita in questo santo servizio con le mani dentro la pasta della carità!»

S. Camillo de Lellis

Formula di vita dei Ministri degli Infermi (1599)

Se, ispirato dal Signore Dio, uno vorrà esercitare le opere di misericordia corporali e spirituali secondo il nostro Istituto, sappia che deve essere morto al mondo, cioè ai parenti, amici, cose e a se stesso, per vivere solamente per Gesù Crocifisso sotto il suo soavissimo giogo della perpetua povertà, castità e obbedienza e servizio dei poveri infermi anche appestati, nelle necessità corporali e spirituali, di giorno e di notte, secondo ciò che gli sarà comandato.

Farà questo per vero amore di Dio, per penitenza dei propri peccati, ricordandosi di quanto la Verità, Gesù Cristo, dice: *«Ciò che avete fatto a uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me»*, e altrove: *«Ero infermo e mi avete visitato: venite con me, o benedetti, possedete il Regno preparato per voi prima della fondazione del mondo»*. Infatti, dice il Signore, *«con quella misura con cui voi avete misurato gli altri, con la stessa misura sarete misurati voi»*.

Perciò chi è stato così ispirato dal Signore mediti il significato della perfetta verità di queste parole, approfondisca questo ottimo mezzo per acquistare la preziosa perla della carità della quale il santo Vangelo dice: *«quando l'uomo l'ha trovata vende ogni suo bene e la compra»*. Questa perla è appunto quella che ci trasforma in Dio, ci purifica dalle macchie della colpa, perché la carità copre una moltitudine di peccati.

Perciò chiunque vorrà entrare nel nostro Ordine pensi che deve essere morto a se stesso, se ha ricevuto un così grande dono di grazie dallo Spirito Santo da non curarsi né di morte né di vita, né di infermità, né di salute: ma come morto in tutto al mondo, si dia completamente a compiere la volontà di Dio sotto la perfetta obbedienza ai suoi superiori, rinunciando totalmente alla propria volontà, e ritenga un gran guadagno morire per il Crocifisso Cristo Gesù, Signore nostro, il quale dice: *«nessuno ha un amore più grande di colui che dona la propria vita per i suoi amici»*. [...]

Così rinnovato si prepari a patire molto per la gloria di Dio per la salvezza dell'anima propria e del prossimo.

Il tuo carisma, scia luminosa che illumina di vivida luce il mondo, da 400 anni forgia persone di ogni latitudine: a te guardano come modello inarrivabile e attraente, perenne e sempre nuovo.

Conservaci nella freschezza del tuo messaggio di carità, per restare chinati sul malato *“nostro Signore e padrone”*, consapevoli che la carità richiede sentimento, intelligenza e azione.

Riscalda i nostri cuori al fuoco della misericordia, così che il nostro operare sia guidato dalla tenerezza, dal rispetto, dall'accoglienza e dalla generosità.

Apri i nostri occhi perché sappiamo guardare con simpatia il tempo che viviamo e scrutare i bisogni nascosti nelle pieghe della società, disposti a *“scavare sotto la terra per trovare i poveri”*.

E, infine, sorretti dalle tue *mille benedizioni*, fa' che restiamo fedeli non solo nelle giornate luminose, fruttuose e di successo, ma anche in quelle oscure, aride e di fallimento. Amen.



CAMILLO,

FEDELE SERVITORE DEL SIGNORE,

ricettacolo di un dono impossibile da contenere, con coraggio e generosità ti sei lasciato trasformare dall'Amore e, senza filtri o barriere lo hai riversato sui malati, gli emarginati, gli ultimi.

Guaritore ferito, la tua vulnerabilità e i tuoi limiti sono stati risorsa per un amore che abbraccia senza possedere; che accoglie senza giudicare; che dona senza attesa di ricompensa.

Come fuoco che arde, la passione ti ha consumato facendoti rivoluzionario e creatore di nuovi percorsi: l'Amore ha superato leggi e regole, e sei andato spedito sulla via della carità.

Hai dato vita a una “nuova scuola di carità”, modello ai compagni che seguirono le tue orme.

Con la stessa passione di una madre china sull'unico figlio malato, anche loro hanno assistito malati; accompagnato morenti; asciugato lacrime; riscattato coloro che avevano perso la libertà.

«**Eterna è la sua misericordia**»: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: «**Eterna è la sua misericordia**», come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. (*Misericordiae Vultus*, 7)

Salmo 136 – *Tutta la storia rivela l'amore di Dio*

Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la sua misericordia.

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele: perché eterna è la sua misericordia;

con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia.

Divise il mar Rosso in due parti: perché eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele: perché eterna è la sua misericordia.

*Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: **perché eterna è la sua misericordia.***

*Guidò il suo popolo nel deserto: **perché eterna è la sua misericordia.***

*Percosse grandi sovrani: **perché eterna è la sua misericordia;***

*uccise re potenti: **perché eterna è la sua misericordia.***

*Seon, re degli Amorrei: **perché eterna è la sua misericordia.***

*Og, re di Basan: **perché eterna è la sua misericordia.***

*Diede in eredità il loro paese: **perché eterna è la sua misericordia;***

*in eredità a Israele suo servo: **perché eterna è la sua misericordia.***

*Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: **perché eterna è la sua misericordia;***

*ci ha liberati dai nostri nemici: **perché eterna è la sua misericordia.***

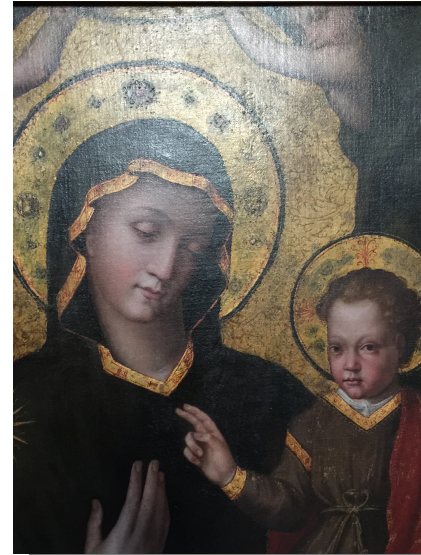
*Egli dà il cibo ad ogni vivente: **perché eterna è la sua misericordia.***

*Lodate il Dio del cielo: **perché eterna è la sua misericordia.***

LITURGIA DELLA PAROLA

“Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45).

Uguualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza



Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché hai creduto e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili»!

Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo.

Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo, la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi e ne anticipano la presenza nella città umana.

Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo.

Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio volge lo sguardo e a cui sono svelati i segreti del Regno, qui e ora. Amen.



LETTURA DEL TRANSITO

Gli ultimi giorni terreni di Camillo

Dal 18 maggio, per adeguarsi all'uso comune, Camillo sta nell'infermeria. C'è consulto dei medici. Lui li toglie dall'imbarazzo, anticipando la conclusione: «*Son vecchio e vado declinando. Dalla mia piaga esce tanta materia che, a una libbra al giorno, in capo a un anno, sarebbe più di un barile e mezzo di umore...*».

Dio può far miracoli, ma io ritengo di non dover guarire...». Un'infinità di religiosi, di tutti gli Ordini, sfilano davanti al suo letto. A padre Ferdinando di Santa Maria, Generale dei Carmelitani Scalzi, confida: «*Padre, preghi per me e faccia pregare,*

perché possa far bene quest'ultimo passo della morte. E di questo la prego con le ginocchia in terra, perché sono stato un gran peccatore, giocatore, uomo di mala vita...». A un novizio che il giorno dopo deve fare la professione, raccomanda: «*Fratello, quando avrai fatta la professione, e offerto la stessa a Dio per mezzo dei santi voti, subito ricordati di pregare per me, misero peccatore. Prega per questo mostro pieno di difetti e senza spirito. Prega perché il Signore mi conceda la grazia di salvarmi*». Chi lo aveva visto entrare nell'infermeria, sorretto da due compagni, era rimasto impressionato: «*...Andando egli tanto incurvato, che la testa quasi gli toccasse le ginocchia...*». «*Nell'infermeria poteva ascoltare ogni mattina la Santa Messa e attendere puntualmente alle pratiche di regola. Finché poté si sforzò di dire il breviario con l'aiuto di un compagno. Quando non gli riuscì più, chiedeva qualche volta in carità ad alcuni dei suoi sacerdoti di recitarlo in sua presenza*» (M. Vanti).

Riceve il Viatico in forma solenne, dalle mani del cardinal Ginnasi, il 2 luglio. Dopo il «*Domine non sum dignus*», aggiunge: «*Signore, io confesso di non aver fatto niente di bene e di essere un miserabile peccatore, perciò non mi resta che la speranza della vostra misericordia...*». Poi raccomanda al confessore di non lasciare più entrare nessun estraneo, perché vuole prepararsi in pace a morire. A padre Marcello che insiste perché riceva alcuni gentiluomini dice: «*Fate le mie scuse con questi Signori. Io ho già preso l'Olio Santo, e mi voglio ritirare un poco dentro me stesso. - Padre, questi Signori vengono per consolazione delle loro anime. - Padre Marcello, si muore una volta sola e io devo procurar di morir bene, e così spero di fare con l'aiuto del mio Signore*». Domenica 13 luglio: esige che il «*Testamento spirituale*» gli venga legato sul corpo dopo la sua morte e lasciato nella sepoltura. Lo fa leggere a voce alta. È il solenne congedo dal proprio corpo, la vigilia della morte. Sul finire della giornata, annuncia: «*questa è l'ultima notte*». All'Alba del 14 luglio, festa di san Bonaventura, ha fretta che si celebri la messa: «*sarà l'ultima che sento*». Al «*memento dei vivi*» cava fuori la poca voce che gli resta: «*fratelli, aiutatemi. Adesso è tempo: oratione, oratione adesso, acciò il Signor mi salvi*». Vuole si vada in alcuni monasteri che indica lui a chiedere preghiere. Ogni tanto sospira: «*Com'è lungo questo giorno*». Ringrazia il medico: «*altro medico mi aspetta!...sto in attesa della chiamata del Signore*».

Dopo aver rassicurato i fratelli e riempiti di tanto fervore si immerge in un profondo silenzio; poi riprendendo dice: «*Padri e fratelli miei, io domando misericordia a Dio, e perdono al padre Generale qui presente e a tutti d'ogni mal esempio che ho potuto dare, assicurando che tutto è proceduto piuttosto dal mio non sapere che da mala volontà. Infine per quanto mi è concesso da Dio, come padre vostro, nel nome della Santissima Trinità e della Beatissima Vergine, dono a voi, come agli assenti e ai futuri mille benedizioni*». Tutti lo abbracciano, soffocando a stento i singhiozzi. Non smette di pregare. All'Ave della sera recita l'Angelus Gli offrono del brodo. Rifiuta scusandosi: «*Aspettate un altro quarto d'ora. Poi mi ristorerò...*». Sono le ultime parole prima di entrare in agonia. Tutti accorrono per la «*raccomandazione*». All'invocazione «*mite e festoso ti manifesti Cristo Gesù il suo volto*», Camillo si illumina per un istante, e unisce l'ultimo sorriso all'ultimo respiro. Lui quel volto lo conosce da tanto tempo. Sono le 21 e 30 del 14 luglio 1614.

Camillo conta 64 anni: ha combattuto la «buona battaglia della carità».

1614-2014
IV CENTENARIO DELLA MORTE



sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle.

In ognuno di questi «più piccoli» è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura.

Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «*Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore*». (Misericordiae Vultus, 15)

Dal vangelo secondo Matteo (25,31-40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.³² Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,³³ e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo*,³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: «*Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?* ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».

⁴⁰E il re risponderà loro: «*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*».

Preghiera corale

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(Preghiera di papa Francesco per il Giubileo della Misericordia)

S. CAMILLO CI PARLA

Beatitudini di San Camillo

- *Beato* chi impiegherà il talento che gli è stato affidato e lavorerà nella vigna del Signore con una vita d'abnegazione e di carità verso le membra sofferenti di Cristo!
- *Beato* se spenderà per loro questo talento vivendo una vita buona e santa, carità ardente e misericordia!
- *Beato* chi saprà riconoscere il gran dono della propria vocazione!
- *Beato* chi ha ricevuto il dono grande della carità verso gl'infermi ed è sicuro di guadagnare il paradiso!
- *Beato* chi va nella vigna santa ch'è l'ospedale!
- *Beato* chi gusterà di questo liquore del cielo: le opere di carità negli ospedali!
- *Beato* chi ha un'occasione così buona di servire Dio al letto dei malati!
- *Beato* chi consumerà la sua vita in questo Santo servizio, con le mani dentro la pasta della carità!
- *Beato* chi avrà zelo per la sua santa "missione"!
- *Beato* chi morirà per i poveri di N. Signore Gesù Cristo, perché andrà a goderlo eternamente!
- *Beato* chi ha scelto questa forma di vita!
- *Beato* chi può essere accompagnato al tribunale di Dio da una lagrima, da un sospiro, da una benedizione di questi poverelli infermi!